

101

Questioni di Fisco

Domande & Risposte
PER PSICOLOGI



ENPAP

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA PER GLI PSICOLOGI

Aggiornato all'ottobre 2015

Cari Colleghi,

l'ebook che proponiamo qui è stato pensato e strutturato come uno strumento di lavoro per gli Psicologi, da mettere nella propria "cassetta degli attrezzi".

La sua necessità è stata chiara a me, a Federico Zanon che ha curato l'editing del testo e alle Colleghe del Consiglio di amministrazione fin dall'inizio del nostro mandato in ENPAP, e prima ancora nella nostra attività professionale di Psicologi. Per quanto competenti nel nostro specifico professionale, infatti, noi psicologi siamo spesso in grande difficoltà quando si tratta di confrontarci con la dimensione economica del nostro lavoro, dimensione che nel fisco trova una delle espressioni più complesse.

I nostri percorsi formativi, sia prima che dopo la laurea, raramente prendono in considerazione strutturalmente che l'attività del professionista psicologo è fatta anche di pianificazione, aspetti fiscali e normativi.

A questa situazione l'ENPAP sta dando una risposta ampia e mirata, con il servizio di consulenza fiscale telefonico ed on line, già attivo da diversi mesi e la convenzione a prezzi agevolati per la propria gestione fiscale on line.

A questi due servizi si aggiunge oggi questo ebook.

Nelle 101 domande e risposte che sono il cuore di questo ebook, troverete condensate e fissate le risposte alle questioni salienti circa la gestione fiscale della libera professione di Psicologo: le domande che ci si pone ogni giorno. Ricordando che la normativa è in costante evoluzione, e quindi il parere personalizzato di un consulente di propria fiducia è quasi sempre indispensabile, questo lavoro vuole segnare un passo avanti deciso verso una maggiore consapevolezza delle connessioni economiche e sociali della professione di Psicologo. Come sempre saranno molto apprezzati i feedback che direttamente vorrete farci avere scrivendo alla email presidenza@enpap.it

Con il consueto augurio di buon lavoro.

*per il Consiglio di Amministrazione
il Presidente
Felice Torricelli*

INTRODUZIONE

La fiscalità dei professionisti è un mondo complesso, in continua evoluzione. Per una psicologa o uno psicologo non è semplice restare aggiornati: dalla fattura elettronica alla scelta del regime fiscale, passando per l'affitto di uno studio o la gestione di attività soggette o meno ad IVA, sono molte le questioni che si possono incontrare durante la vita professionale. Per agevolare gli iscritti ENPAP e gli psicologi in fase di prossima iscrizione, dal 2014 è stato creato un servizio di consulenza fiscale gratuita facilmente accessibile, con ampia disponibilità di orari e fruibile via mail o per telefono. L'iniziativa ha avuto un successo molto superiore alle aspettative, con diverse centinaia di contatti e richieste che tuttora proseguono.

Nella progettazione del servizio, è stato previsto fin dall'inizio di tenere traccia dettagliata delle domande poste e delle risposte fornite. In questo modo è stato accumulato un materiale vivo e reale, frutto della vita quotidiana dalle psicologhe e dagli psicologi.

Questo ebook è il distillato del materiale raccolto: le 101 domande sono state scelte ed elaborate per coprire gli argomenti più frequentemente affrontati, e raggruppate per affinità tematica. Sono stati infine aggiunti hastag per richiamare immediatamente il tema affrontato dalla singola FAQ.

Non che mancassero, dei manuali fiscali per liberi professionisti. Ma con questo ebook abbiamo cercato di rovesciare la prospettiva, partendo dal punto di vista dell'utilizzatore.

Il materiale grezzo ha richiesto un lavoro di elaborazione per renderlo più chiaro e fruibile, e la sinergia fra psicologi e commercialisti ha avuto un ruolo importante. Un ringraziamento va allo studio Mariani & Partners di Roma per la pazienza dimostrata nel processo redazionale, oltre che per il servizio offerto.

Le 101 domande e risposte si possono leggere nell'ordine che si preferisce, aiutandosi con i tag e le sezioni per individuare quelle di maggiore interesse. Vogliono essere uno strumento di consultazione, senza però dimenticare che un buon consulente fiscale è essenziale per gestire in sicurezza ed economia la propria attività.

Federico Zanon
Vicepresidente ENPAP

LO STUDIO MARIANI & PARTNERS

Lo **Studio Mariani & Partners Commercialisti** fonda le proprie radici nello storico Studio Mariani, sorto a Roma nel 1923. Costituito da un nucleo di dottori commercialisti e di professori universitari che hanno deciso di operare in stretta collaborazione al fine di offrire alla propria clientela servizi integrati di consulenza in materia economica, amministrativa, contabile, tributaria, aziendale, societaria e giuridica.

Siamo consapevoli che la normativa fiscale è sempre in continua evoluzione e gli aspetti legali, normativi e tributari sono diventati sempre più integrati e correlati fra loro, risultando spesso di difficile applicazione per gli operatori.

Abbiamo quindi intrapreso questa attività di consulenza rivolta agli psicologi con l'obiettivo di fornire loro delle risposte ad alto contenuto professionale con soluzioni personalizzate e di semplice comprensione.

Abbiamo operato in tal senso, consapevoli di dover rendere ai nostri interlocutori, ignari della materia, una consulenza intellegibile e di facile ed immediato apprendimento.

Nel nostro percorso professionale conseguente al mandato conferitoci, abbiamo sempre cercato, con comprensione e pazienza, di condurre i nostri interlocutori ad assimilare, per le fattispecie dei quesiti sottoposti, i dettami di una normativa fiscale a volte di difficile interpretazione anche per gli "addetti ai lavori".

Siamo, infine, compiaciuti di aver riscontrato come da ogni nostro interlocutore sia stata dimostrata grande attenzione alla consulenza ricevuta e lodevole impegno nel porre in atto i conseguenti tecnicismi.

Studio Mariani & Partners



Indice



PRIMA DELLA PARTITA IVA: LE PRESTAZIONI OCCASIONALI



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



ASSOCIAZIONI, SOCIETÀ E STUDI ASSOCIATI



LIBERA PROFESSIONE E ALTRI LAVORI



DEDUZIONI E DETRAZIONI



CONTABILITÀ E ADEMPIMENTI FISCALI



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



LA FATTURAZIONE ELETTRONICA ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



CHIUDERE L'ATTIVITÀ

PRIMA DELLA PARTITA IVA: PRESTAZIONI OCCASIONALI



#PRESTAZIONE OCCASIONALE

Cosa sono le prestazioni occasionali di lavoro autonomo?



Si può definire lavoratore autonomo occasionale chi si obbliga a compiere, dietro corrispettivo, un'opera o un servizio con lavoro prevalentemente proprio, senza vincolo di subordinazione né potere di coordinamento da parte del committente ed in via del tutto occasionale.

Occorre quindi:

- *completa autonomia circa i tempi e le modalità di esecuzione del lavoro*
- *mancanza del requisito della continuità (in termini pratici la durata della prestazione per lo stesso committente non può essere superiore a 30 gg. lavorativi nel corso dell'anno solare)*
- *assenza di inserimento funzionale del lavoratore nell'organizzazione aziendale.*

In pratica, occorre assenza di professionalità, abitudine, continuità e coordinazione.

Vi è poi un limite quantitativo relativo ai compensi che non possono essere superiori ad € 5.000 nel corso di ciascun anno solare per la totalità dei committenti.



PRIMA DELLA PARTITA IVA: PRESTAZIONI OCCASIONALI



#STUDIO

Posso svolgere l'attività professionale di psicologo senza partita IVA, esercitando in studio privato ed emettendo ai miei pazienti una ricevuta per prestazioni occasionali?



La risposta è negativa in quanto l'attività di psicologo presuppone l'iscrizione ad un ordine ed è pertanto per sua natura "professionale". In aggiunta le prestazioni occasionali non possono essere esercitate con carattere di continuità e di abitualità.



#DETRAZIONE

Se svolgessi attività professionale come psicologa emettendo ai miei pazienti una ricevuta per prestazione occasionale, sarebbe per loro detraibile come spesa sanitaria?



No. Premettendo che un'attività professionale non potrebbe, per sua stessa natura, essere svolta come prestazione di lavoro autonomo occasionale perché comunque presuppone un carattere di professionalità, dal lato del paziente/cliente una prestazione sanitaria può detrarla come spesa soltanto se la stessa viene emessa da un libero professionista abilitato o da una struttura medica accreditata. Diversamente ai fini del controllo formale ai sensi dell'art. 36ter del DPR 600/73, anche il contribuente potrebbe essere soggetto ad un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate.



PRIMA DELLA PARTITA IVA: PRESTAZIONI OCCASIONALI



#PRESTAZIONI OCCASIONALI

Nel dicembre 2014 mi sono iscritta all'albo ma non ho ancora aperto Partita IVA.
Nel frattempo, posso effettuare prestazioni non da psicologa in via occasionale per alcune cooperative?



Potrà certamente usufruire della prestazione occasionale. Le rammentiamo che tali prestazioni occasionali sono soggette a determinate limitazioni: (1) la durata della prestazione non può essere continuativa, al massimo 30 giorni (2) i compensi percepiti dalla totalità dei committenti non possono superare i 5.000 euro (3) all'atto dell'erogazione del compenso il collaboratore dovrà rilasciare ricevuta per prestazione occasionale ed il committente tratterrà ed in seguito verserà la ritenuta d'acconto pari al 20% dell'imponibile pattuito. La prestazione occasionale, nei limiti dei 5.000 euro, non è soggetta all'obbligo del versamento dei contributi alla gestione separata.



PRIMA DELLA PARTITA IVA: PRESTAZIONI OCCASIONALI



#DICHIARAZIONE

Nel 2014 ho ricevuto esclusivamente alcuni compensi per lavoro occasionale, non da psicologa.
Devo presentare la dichiarazione dei redditi?



I lavoratori occasionali che nel corso di un anno solare non hanno superato il limite di retribuzione di 4.800 euro, non sono tenuti alla dichiarazione dei redditi, a patto che questo sia stato l'unico reddito percepito. In ogni caso, anche se per legge il lavoratore non è obbligato a procedere con la dichiarazione, è sempre meglio che anche questi redditi vengano denunciati, perché se il committente ha effettuato delle trattenute, il lavoratore può procedere col recupero solo se effettua la dichiarazione di tali redditi. Con la dichiarazione, le eventuali trattenute superflue possono essere commutate in crediti di imposta a favore del lavoratore, il quale potrà usarle in suo favore per eventuali compensazioni future.

Le prestazioni occasionali devono essere dichiarate attraverso lo specifico modello di dichiarazione dei redditi, ossia nel cosiddetto quadro RL del modello UNICO. A fini dichiarativi, il lavoratore autonomo occasionale deve indicare qual è stato l'ammontare lordo percepito nel periodo di imposta e quali sono state le relative ritenute d'acconto complessive.



PRIMA DELLA PARTITA IVA: PRESTAZIONI OCCASIONALI



#FATTURAELETTRONICA

La prestazione occasionale verso un Ente pubblico rientra nell'obbligo della fatturazione elettronica?



Le prestazioni occasionali non rientrano nell'obbligo della fatturazione elettronica.



#PRESTAZIONI OCCASIONALI

Posso chiudere la Partita IVA e svolgere la professione mediante prestazioni occasionali?
Quali sono le modalità?



Occorre premettere che la prestazione occasionale non può essere utilizzata per prestazioni professionali svolte da professionisti iscritti all'Albo. Negli altri casi, per prestazioni che non rientrano fra quelle professionali, bisogna emettere delle ricevute di prestazione occasionale intestate al cliente, non delle fatture. Nell'oggetto dovrà indicare la prestazione che ha effettuato con specifica dei giorni. Dovrà consegnare una copia della ricevuta al suo cliente e conservarne una per lei. Quest'ultima Le servirà poi per predisporre la sua dichiarazione dei redditi. I limiti sono: il rapporto di lavoro, con lo stesso committente, non può essere superiore a 30 giorni lavorativi nell'arco dell'anno solare; Il compenso percepito dalla totalità dei committenti non deve superare €5.000,00 nell'arco dello stesso anno solare.



PRIMA DELLA PARTITA IVA: PRESTAZIONI OCCASIONALI



#MISTO

Nel 2014 ho visto alcuni pazienti privatamente come prestazione occasionale, rilasciando una ricevuta. Poi ho aperto la Partita IVA come psicologa e ho iniziato a fatturare. Ora come devo compilare la dichiarazione dei redditi?



Va premesso che l'attività professionale di psicologo presuppone la professionalità, e quindi non può essere svolta in forma di prestazione occasionale. Nel merito della domanda: il reddito di lavoro autonomo occasionale deve essere dichiarato nel quadro RL del modello Unico mentre i redditi di lavoro autonomo connessi al possesso di una posizione IVA andranno dichiarati nel quadro RE del modello Unico. Occorre tener presente che qualora i redditi di natura occasionale siano di importo inferiore ad € 4.800 non sussiste obbligo di dichiarazione.



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#REGIMI

Devo aprire la Partita IVA e non ho ancora consultato un commercialista.

I colleghi mi hanno parlato di diversi regimi fiscali fra cui dovrei scegliere, ma mi sembra molto complicato.

Quali regimi fiscali esistono?

E che caratteristiche hanno?



Attualmente sono previsti i seguenti regimi:

- *Regime di vantaggio (c.d. regime dei minimi), in vigore sino al 31 dicembre 2015, che prevede una imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali pari al 5%. Possono accedervi coloro che non realizzano ricavi superiori ad euro 30.000 l'anno.*
- *Nuovo Regime forfetario agevolato (c.d. nuovo regime dei minimi) introdotto dalla Legge di Stabilità per il 2015 che prevede la determinazione forfetaria del reddito che viene poi tassato con un'imposta del 15% sostitutiva dell'Irpef, delle addizionali regionali e comunali e dell'Irap.*
- *Regime Ordinario: vi rientrano tutti coloro che realizzano ricavi superiori ad euro 30.000 annui e che non possono accedere ai regimi agevolati. Prevede la tassazione del reddito in via ordinaria, secondo le aliquote Irpef previste per i vari scaglioni, oltre alle addizionali ed all'Irap.*



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#DIPENDENTE

Posso aderire al nuovo regime forfettario, tenendo conto che svolgo anche attività di lavoro dipendente e detengo una quota in una società di persone?



L'attività di lavoro dipendente e la partecipazione in qualità di socio in una società, costituiscono elementi ostativi all'applicazione di tale regime.



#PRESTAZIONIGRATUITE

Come dovrei gestire fiscalmente delle prestazioni gratuite rese a clienti?



È consigliabile redigere un documento firmato dal cliente nel quale viene esplicitata la gratuità della prestazione, per motivi di indigenza o altro.



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#COCOCO

Ho un contratto CO.CO.CO come ricercatrice presso una Fondazione.

Parallelamente mi piacerebbe aprire la partita IVA per portare avanti l'attività di psicoterapia come libero professionista, è possibile farlo nonostante io abbia in corso un Co.Co.Co.?

Nel caso, le tasse legate alla Partita IVA riguarderebbero solo gli introiti relativi alle attività per cui io presento fattura? Il reddito conseguito con il contratto Co.Co.Co. andrebbe sommato a quello dell'attività libero professionale per determinare il requisito reddituale per il regime dei minimi?



In presenza di un contratto Co.co.co, lei può aprire contestualmente la P.I. per l'attività libero professionale. Qualora ricorrano queste tre condizioni, lei potrà avvalersi del regime dei minimi: (1) fatturato come libera professionista non superiori i 30.000 euro annui (2) Compensi per lavoro dipendente - quindi anche il contratto di collaborazione - non superiori ad € 5000 annui (3) Spese per beni strumentali non superiori ad euro 20.000 annui. Il lavoro dipendente o assimilato non deve essere in ogni caso superiore e/o prevalente rispetto alla sua attività libero professionale. In ogni caso lei dovrà riportare nel suo modello Unico tutti i redditi conseguiti.



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#LIMITEREDDITO

Se supero i limiti dei 30.000 come contribuente minimo devo riemettere tutte le fatture aggiungendo l'IVA?



No, se rimane comunque entro i 45.000.



#FORMAZIONEAZIENDALE

Svolgo attività di formazione aziendale, che per loro natura dovrebbero essere soggette ad IVA al 22%. Tuttavia, rientro in un regime fiscale agevolato (ex.art.1 commi 96-117 d.l.98/2011, non soggetta a IVA e Ritenuta d'acconto ai sensi provvedimento Direttore Agenzia delle Entrate n.185820). Un'azienda cliente insiste nel chiedermi l'emissione di fattura con IVA. Come devo comportarmi?



Il suo regime fiscale agevolato è fuori dal campo di applicazione dell'IVA, a prescindere dalla natura dell'attività svolta. Pertanto non dovrà applicarla sulle prestazioni oggetto della sua domanda.



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#FATTURAZIONE

Che dicitura occorre inserire nella fattura redatta con il nuovo regime forfettario?



*Nella fattura occorre inserire la seguente dicitura: "Operazione soggetta al regime fiscale forfettario ai sensi dell'art. 1, commi 54-89 della Legge n°190 del 23/12/2014.
Compenso non assoggettato a ritenuta di acconto ai sensi dell'art.27 del DL 98 del 6/7/2011 - Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate n°185820/2011".*



#REQUISITI

Sono titolare di Partita Iva dal 2010. Posso passare al nuovo regime forfettario previsto dalla Legge di Stabilità 2015?



Chi è già titolare di partita Iva in regime ordinario, a partire dal 2015 può passare alla contabilità forfettaria dei nuovi minimi a condizione che rispetti i REQUISITI:

- (1) ditta individuale o libero professionista che, alla data del 31 dicembre 2014, abbia un fatturato annuo per l'anno precedente di meno di 15.000 Euro*
- (2) compensi a collaboratori per meno di 5.000 Euro all'anno*
- (3) valore storico dei beni ammortizzabili - compresi quelli in leasing o noleggio - inferiore ai 20.000 Euro. Fra i noleggi è compreso anche il canone di locazione dello studio dove svolge eventualmente la sua attività.*



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#PROROGA

Nel dicembre 2014 ho aperto una P.IVA in regime dei minimi. Ho letto che il regime è stato prorogato. Posso continuare questo regime anche nel 2015?



Si. Sebbene la legge di Stabilità abbia introdotto un nuovo regime dei minimi c.d. forfettario, è stata prevista la possibilità di prosecuzione nel vecchio regime per quei contribuenti che già lo applicavano nel 2014 i quali potranno usufruirne sino al compimento del quinquennio di attività ovvero, se l'evento ricorre successivamente, sino al raggiungimento del 35 anno di età.



#31 DICEMBRE

Ho aperto la partita Iva nel 2014. Mi è stato riferito che per rimanere nel regime dei minimi devo emettere una fattura entro il 31 dicembre. È corretto?



La Legge di stabilità 2015 ha abrogato il regime dei minimi, sostituendolo con un nuovo regime forfettario. Contiene tuttavia una sorta di 'clausola di salvaguardia' in base alla quale tutti coloro che alla data del 31 dicembre 2014 erano già nel regime dei minimi, potranno continuare ad utilizzare tale regime sino al termine del quinquennio dall'inizio dell'attività o al compimento dei 35 anni di età. Tanto premesso, l'indicazione di emettere una fattura potrebbe scaturire dalla esigenza di voler dimostrare che già nel 2014 si era in attività. In realtà la mera apertura della posizione Iva, pur senza fatture, potrebbe da se essere sufficiente per la prosecuzione del regime dei minimi.



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#IRAP #STUDISETTORE

Sono nel regime dei minimi, e vorrei capire se sono soggetta a Studi di Settore, IRAP e se devo conservare le fatture di acquisto e di vendita.



Nel suo attuale regime, detto 'dei minimi', non deve pagare IRAP o altro, ma solo l'imposta sostitutiva. Non è soggetta agli Studi di settore. Vanno comunque registrate tutte le sue fatture (attive e passive).



#REGIMESEMPLIFICATO

Ho conseguito redditi tali da non potermi più avvalere del regime dei minimi, e quindi dovrò optare per quello semplificato. A quali adempimenti andrò incontro?



Dovrà tenere il registro delle fatture emesse (vendite), quelle delle fatture ricevute (acquisti) e quello dei corrispettivi. L'IVA andrà versata periodicamente - trimestralmente o mensilmente - e questa scelta avverrà direttamente nella dichiarazione IVA. Dovrà presentare il modello UNICO per la dichiarazione dei suoi redditi, la dichiarazione IVA ed eventualmente IRAP se la sua attività ha una qualche forma di organizzazione del lavoro, e infine lo Spesometro.



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#LIMITI

Ho aperto Partita IVA nel 2012, e ho usufruito per tre anni del regime dei minimi. Ora ho compiuto 35 anni, e stando alla nuova normativa introdotta con la Legge di Stabilità 2015 non avrei più il requisito per restare in questo regime, è corretto?



*Lei ha diritto ad usufruire del regime dei minimi per 5 anni dalla data di apertura della sua partita IVA ma sino al compimento del 35mo anno di età.
Quindi è corretto ma può comunque sempre aderire al nuovo regime forfetario disciplinato dalla Legge di Stabilità del 2015*



#CTU

Nel regime dei minimi, ho effettuato due consulenze tecniche di ufficio. Devo applicare l'IVA?



Le consulenze rese al tribunale sono di regola imponibili ai fini IVA con aliquota ordinaria (22%). Dal momento però che Lei ha optato per il regime dei minimi non dovrà applicare l'imposta in fattura.



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#COLLABORATORE

Nel regime dei minimi, ho effettuato una CTU per il Tribunale, avvalendomi della collaborazione di un collega esterno per la somministrazione dei test psicologici, a chi dovrebbe intestare la fattura?



Dal provvedimento del Tribunale dovrebbe essere possibile sapere se il collega di cui si è avvalsa possa fatturare direttamente. In caso contrario dovrebbe fatturare direttamente a Lei, tenendo presente che chi applica il regime dei minimi non può sostenere costi relativi a personale dipendente e collaborazioni a progetto ma può sostenere e dedurre costi per collaborazioni occasionali (vedi circolare Agenzia Entrate n. 7/E del 28.1.2008).



ASSOCIAZIONI, SOCIETÀ E STUDI ASSOCIATI



#ASSOCIAZIONE #5X1000

Siamo tre psicologi e vorremmo aprire un'Associazione per svolgere nel nostro territorio diverse attività in campo sociale, editoriale e psicologico. In particolare, vorremmo pubblicare e vendere riviste e libri scritti da noi, raccogliere il 5x1000, accogliere nuovi soci. Quali sono le informazioni di base che è bene conoscere?



Le Associazioni dotate di solo codice fiscale possono svolgere senza alcun limite le attività inerenti gli scopi associativi, indicati nello Statuto.

CONTRIBUTI.

L'Associazione potrà ricevere contributi di vario tipo.

Secondo l'articolo 148 del T.U.I.R. sono da considerarsi non commerciali, e quindi non soggetti a tassazione, i seguenti contributi:

- (1) le quote associative dei soci e gli altri contributi versati dagli stessi a titolo di contribuzione straordinaria;*
- (2) le donazioni ricevute dall'associazione, se previste nello Statuto;*
- (3) i corrispettivi ricavati dalla cessione ai SOLI ASSOCIATI di pubblicazioni prodotte dall'Associazione*
- (4) i contributi versati dai soci per prestazioni di servizi a loro erogati - corsi, stage, servizi di consulenza - se compresi fra gli scopi associativi.*



ASSOCIAZIONI, SOCIETÀ' E STUDI ASSOCIATI



AGEVOLAZIONI FISCALI.

Tutti questi corrispettivi non sono soggetti a tassazione, ma sussiste l'obbligo di preparare annualmente un rendiconto contabile che sarà conservato presso la sede associativa.

Si tratta di un beneficio fiscale importante, e quindi vale solo per alcuni tipi di Associazioni: le associazioni politiche, sindacali, di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive, di promozione sociale e formazione extra-scolastica.

Per beneficiare di tali agevolazioni è necessaria una corretta redazione dello Statuto, che tenga conto dei requisiti richiesti dalla legislazione fiscale, in mancanza dei quali l'associazione non potrà beneficiare delle agevolazioni e sarà esposta a possibili contestazioni da parte degli enti di controllo.

ATTIVITÀ COMMERCIALI.

Se attraverso l'Associazione si intende svolgere un'attività commerciale, quali ad esempio la vendita di libri o di prestazioni psicologiche che non siano rivolte ai soci e prevedano un corrispettivo - sarà obbligatorio dotarsi di Partita IVA, con tutti gli adempimenti e gli obblighi che essa comporta.

5xMILLE. Perché un'Associazione possa beneficiare del contributo, deve prima richiedere l'iscrizione all'Anagrafe Unica delle Organizzazioni non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) e poi presentare la domanda all'Agenzia delle Entrate per l'ammissione al contributo.

SOCI.

La qualifica di Socio si consegue generalmente tramite un'iscrizione o tesseramento. I poteri dei soci vengono disciplinati dallo Statuto. Generalmente i Soci hanno diritto di voto in Assemblea ed esiste un Organo Direttivo che ha poteri esecutivi e di gestione dell'Associazione.



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE

Un'Associazione di promozione sociale può fatturare le prestazioni rese da professionisti in qualità di Psicologi?



No. Le prestazioni dovranno essere fatturate dal professionista, direttamente al cliente.



#ASSOCIAZIONE PROMOZIONE SOCIALE

È possibile svolgere l'attività professionale in associazione con altri professionisti?



La risposta è affermativa. L'associazione tra professionisti è equiparata alla società semplice che svolge attività di lavoro autonomo. L'associazione procede alla determinazione del proprio reddito che va assoggettato ad IRAP.

Lo stesso reddito va ripartito tra i singoli soci ai fini della tassazione IRPEF. A tal fine l'associazione ha l'obbligo di presentare apposita dichiarazione dei redditi indicando distintamente l'imponibile IRPEF da ripartire sui soci e l'imponibile IRAP. I compensi sono soggetti alla ritenuta d'acconto se corrisposti da un sostituto d'imposta (es. società, professionista).

Tali ritenute sono attribuite ai soci con lo stesso criterio per la distribuzione degli utili. In alternativa, la legge n.183/11 ha previsto la possibilità di esercitare l'attività professionale tramite la c.d. società tra professionisti (STP) costituita secondo i modelli previsti dal codice civile (es. S.r.l).

Potranno essere costituite società tra professionalità diverse, ma lo stesso socio potrà fare parte soltanto di una STP. La società dovrà iscriversi nella sezione speciale del registro delle imprese e presso l'ordine di appartenenza dei soci professionisti. Possono essere ammessi come soci solo professionisti iscritti ad albi ed ordini, in possesso di requisiti di onorabilità.



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#COOPERATIVA #STUDIOASSOCIATO

Da alcuni anni lavoro come libera professionista, insieme ad altri colleghi, per una cooperativa che gestisce un ambulatorio territoriale per l'età evolutiva. Con il prossimo anno, la cooperativa ha deciso di chiudere il servizio. Noi, che vi abbiamo sempre lavorato, vorremmo mantenerlo attivo. Come potremmo fare?



Dalle informazioni fornite, la forma migliore per proseguire l'attività in modo autonomo fra colleghi psicologi potrebbe essere lo Studio Associato, costituito con scrittura privata autenticata dal Notaio o con atto Notarile.

In alternativa, potrebbe essere utile l'apertura di una società di persone.



#DETRAIBILITÀ

Ho reso delle prestazioni sanitarie - psicoterapia di gruppo - per conto di un'associazione di professionisti di cui faccio parte. La ricevuta fiscale ai partecipanti è stata emessa da quest'associazione. Il CAF a cui uno dei pazienti si è rivolto per la dichiarazione dei redditi non ha accettato tale ricevuta come spesa medica, sostenendo che nell'intestazione non risultava alcun professionista sanitario abilitato e iscritto all'albo. Come possiamo ovviare al problema in futuro?



Una delle soluzioni più semplici è che i professionisti che rendono la prestazione fatturino direttamente ai partecipanti.



IL REGIME DEI MINIMI E GLI ALTRI REGIMI FISCALI



#STUDIOCONDIVISO

Sono titolare di contratto di affitto per uno studio professionale dove svolgo la mia attività, e per dividere le spese vorrei mettere a disposizione alcune ore o una stanza a colleghi. Come posso fare?



Le strade sono due:

(1) se il suo contratto di locazione prevede la sub-locazione, redigerà con i colleghi un vero e proprio contratto di sub-locazione, che andrà registrato all'ADE. I colleghi potranno così portare in deduzione dal reddito professionale il costi sostenuti per l'affitto.

Se il contratto non prevede la sublocazione, dovrà accordarsi con il proprietario.

(2) L'alternativa è un semplice contratto di 'service', oppure la fatturazione periodica da parte sua dei corrispettivi ricevuti dai colleghi per l'uso dello studio. Anche in questo caso il costo sarà sempre deducibile.



#COLLABORATORI

Mi devo servire della collaborazione di una logopedista attualmente priva di partita iva. La collaborazione può essere rendicontata mediante una ricevuta per prestazioni occasionali?



La ricevuta per prestazione occasionale può essere emessa - in questo caso dalla logopedista - laddove siano rispettati:

(1) il requisito dell'occasionalità, che si sostanzia in prestazioni sporadiche senza che ciascuna debba durare per più di trenta giorni consecutivi

(2) se la prestazione è commissionata da un libero professionista, i compensi non possono eccedere il limite di euro 2.000,00 annui (da intendersi al netto della ritenuta d'acconto) per ciascun lavoratore in prestazione occasionale coinvolto.



LIBERA PROFESSIONE E ALTRI LAVORI



#DIPENDENTE PUBBLICO

Sono un dipendente pubblico full-time. Posso esercitare attività professionale?



Per quanto a nostra conoscenza esiste un generale divieto per i dipendenti statali di svolgere un secondo lavoro. Fatte salve alcune deroghe previste dalla normativa (part-time, alcune tipologie di collaborazione ad esempio a giornali, riviste, enciclopedie e simili), è tassativamente escluso che i dipendenti dell'Amministrazione Pubblica con contratto a tempo pieno possano esercitare un secondo lavoro concernente attività professionali libere, anche nel caso in cui non esista un conflitto di interessi. Tuttavia la domanda andrebbe rivolta alla propria Amministrazione.



LIBERA PROFESSIONE E ALTRI LAVORI



#DIPENDENTE

Ho partita Iva ma sarò assunta con contratto a tempo indeterminato. Posso mantenere aperta la mia posizione IVA?



A meno che non vi sia una specifica clausola nel suo futuro contratto di lavoro dipendente che le impone il divieto di esercitare la libera professione, Lei può tranquillamente mantenere aperta la partita IVA ed esercitare marginalmente la libera professione.

La situazione cambierebbe se lei fosse assunta come dipendente di Pubblica Amministrazione, in questo caso in linea generale esiste una limitazione alla possibilità di esercitare attività di lavoro autonomo.



#ASSICURAZIONE

Lavoro esclusivamente come dipendente presso una casa di cura privata. Ho l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa RC professionale?



La polizza assicurativa RC è obbligatoria per l'attività professionale.

Essendo Lei alle dipendenze di una casa di cura privata e quindi non svolgendo attività professionale ma di lavoro dipendente, non è configurabile a suo carico alcun obbligo di copertura assicurativa. Resta consigliabile verificare con il proprio datore di lavoro il tipo e grado di copertura assicurativa per le attività svolte in qualità di lavoratore dipendente.



LIBERA PROFESSIONE E ALTRI LAVORI



#DICHIAZIONEREDDITI

Svolgo attività libero-professionale in regime dei minimi, ma ho anche un contratto di co.co.pro con un'azienda. Come devo compilare la mia dichiarazione dei redditi?



Da un punto di vista fiscale, i due redditi hanno natura diversa e diverso trattamento ma confluiranno entrambi nel modello UNICO, ciascuno nella propria specifica sezione. Trattandosi di una dichiarazione che ha una certa complessità, è opportuno rivolgersi ad un professionista abilitato.



#EDITORIA

Vorrei avviare una attività parallela a quella di psicologo libero professionista. Si tratta di una società che si occuperebbe in prima battuta di editoria digitale. Per una serie di considerazioni, la forma associativa che è stata scelta è la S.n.c., alla quale parteciperà un altro socio. Avrò probabilmente una quota minoritaria. Posso far rientrare la mia parte di reddito che proverrà da questa società nella mia gestione ENPAP, dal momento che si tratterebbe di attività editoriale in gran parte connessa alla psicologia?



Purtroppo no. Nel momento in cui lei diventa socio di una società commerciale, il suo reddito di partecipazione sarà assoggettato automaticamente alla contribuzione INPS. Qualora lei fatturasse invece a questa società delle consulenze professionali in qualità di psicologo, ad esempio come consulente scientifico, questi importi resteranno attratti nella contribuzione ENPAP.



LIBERA PROFESSIONE E ALTRI LAVORI



#LUDOTECA

Sono una psicologa e vorrei aprire una ludoteca. Posso utilizzare la mia partita IVA?



Utilizzando la medesima Partita IVA, è necessario aprire un codice attività separato da quello di 'psicologa', e istituire una contabilità separata per l'attività di gestione della ludoteca. Il tutto confluirà in separati quadri della dichiarazione dei redditi. Tuttavia la questione va ampliata al versamento dei contributi previdenziali, in quanto l'attività di gestione di una ludoteca richiederebbe anche l'apertura di una posizione previdenziale presso INPS.



#BORSADISTUDIO #COCOCO

Il reddito professionale conseguito nel regime dei minimi è compatibile con una co.co.co e una borsa di studio?



Si può contemporaneamente fatturare l'attività libero professionale con il regime dei minimi, percepire la borsa di studio ed assolvere l'incarico di co.co.co., nel rispetto delle condizioni previste per il regime dei minimi e nel rispetto che il reddito derivante da Co.co.co non sia prevalente rispetto all'attività libero professionale. Diversamente sarà necessario passare al regime IVA normale.



LIBERA PROFESSIONE E ALTRI LAVORI



#COMMERCIANTE

Ho intrapreso un'attività autonoma diversa da quella di psicologa, come commerciante.

Ho già la partita IVA come psicologa, devo aprirne un'altra?



In linea generale, un'attività autonoma può essere svolta senza iscrizione all'Ufficio IVA quando è svolta in modo occasionale e quindi per compensi non superiori ad euro 5.000 annui (cfr. anche Agenzia delle Entrate RM 18E del 27.1.2006).

Oltre questo limite, subentra l'obbligo di Partita IVA e di iscrizione alla gestione separata dell'INPS nel caso in cui non sia una professione con specifica cassa previdenziale.



DEDUZIONI E DETRAZIONI



#SCUOLAPSICOTERAPIA

Sono deducibili dal reddito di uno psicologo del lavoro i costi per la frequenza ad un corso di abilitazione all'esercizio dell'attività di psicoterapia?

Vi allego la risposta dell'agenzia delle Entrate ad un interpello da me effettuato richiedendo un vostro parere in merito.



Le spese relative a corsi di formazione e di aggiornamento per i professionisti sono disciplinate dal comma 5 dell'art. 54 del DPR 917/86 (T.U.I.R.) che prevede la possibilità di dedurre dal reddito imponibile solo il 50% delle spese sostenute per il proprio aggiornamento e sviluppo professionale, comprensive di quelle di viaggio ed alloggio.

Nel caso da Lei prospettato - scuola di psicoterapia - la deducibilità sembrerebbe preclusa in quanto non si tratta di corsi di aggiornamento professionale ma di corsi abilitativi.

L'interpello ordinario da Lei sottoposto all'Agenzia delle Entrate ha per oggetto la deducibilità dei costi da sostenere per la frequenza alla scuola di specializzazione necessaria all'ottenimento dell'abilitazione all'esercizio dell'attività di psicoterapia. L'Agenzia delle Entrate ha negato la deducibilità di tali costi in quanto non inerenti all'esercizio della sua professione. Tale inerenza è in particolare riconducibile alla natura "abilitativa" del corso, non qualificabile quindi come di "aggiornamento professionale". In aggiunta mancherebbe il requisito dell'inerenza che regola la deducibilità dei costi che si sostanzia nella correlazione di natura funzionale tra il costo sostenuto ed il ricavo che esso ha contribuito direttamente a produrre.



DEDUZIONI E DETRAZIONI



#INTESTAZIONEFATTURA

Ho appena aperto la Partita IVA e sto arredando il mio nuovo studio. Quando acquisto gli arredi, cosa deve essere scritto nella fattura perché la spesa sia deducibile dal mio reddito?



Dovrebbe indicare almeno il nome, cognome, indirizzo fiscale comunicato all'apertura della Partita IVA, Codice Fiscale e Partita IVA.

Le spese effettuate devono - per essere deducibili - riguardare acquisti inerenti la sua attività professionale. In ogni caso la deducibilità e i suoi limiti dipendono anche dal suo regime fiscale.

Dovrebbe quindi informarsi attentamente dal suo commercialista.



#ENPAP

I contributi ENPAP deducibili dalla dichiarazione dei redditi?



Sì, parzialmente. A normativa attuale, il contributo soggettivo e il contributo di maternità risultano interamente deducibili dal reddito. Non è invece deducibile il contributo integrativo.

Il principio base di tale deducibilità è quello di cassa: possono essere portati in deduzione dal reddito i contributi effettivamente versati nell'anno in cui tale reddito viene percepito.



DEDUZIONI E DETRAZIONI



#CONCORSO

Le tasse versate come contributo di partecipazione ai concorsi pubblici sono da considerarsi spese inerenti la professione e dunque deducibili?



NO. Le tasse per la partecipazione ad un concorso pubblico non possono rappresentare dei costi inerenti l'esercizio della professione e pertanto non sono deducibili dal reddito professionale.



#FIGLI

Io e il mio compagno abbiamo due figli. Le spese detraibili che li riguardano - ad esempio, quelle sanitarie - debbono essere necessariamente ripartite in entrambe le dichiarazioni dei redditi al 50%, oppure possiamo attribuirle ad uno solo di noi?



Il contribuente ha facoltà di scegliere a chi destinare la detrazione prevista per figli a carico: indistintamente l'uno o l'altro coniuge (al 100%) ovvero entrambi (al 50% ciascuno).



DEDUZIONI E DETRAZIONI



#STUDIO

Esercizio la mia attività in appartamento in affitto, che uso sia come studio che come abitazione. Posso dedurre alcune spese?



Può dedurre dal reddito il 50% delle spese, ad esempio di affitto, utenze e condominio.



#AUTOMOBILE

Posso dedurre spese per un autoveicolo che non è intestato a me?



Ai fini della deducibilità delle spese inerenti l'autovettura, è necessario un titolo che ne attesti formalmente la disponibilità di utilizzo. Potrebbe andar bene anche un contratto di comodato.



#SPESEMEDICHE

Come è possibile detrarre le spese mediche nel caso di professionisti?



Va indicato il valore delle spese mediche sostenute nel quadro P della dichiarazione dei redditi, al netto della franchigia prevista pari ad euro 129,11. La detraibilità delle spese mediche è pari al 19%.



DEDUZIONI E DETRAZIONI



#SPESEMEDICHE

Come è possibile detrarre le spese mediche nel caso di professionisti?



*Va indicato il valore delle spese mediche sostenute nel quadro P della dichiarazione dei redditi, al netto della franchigia prevista pari ad euro 129,11.
La detraibilità delle spese mediche è pari al 19%.*



#SPECIALIZZAZIONE

Vorrei sapere in quale percentuale posso dedurre dal mio reddito imponibile le spese per seminari, corsi, convegni e scuola di psicoterapia privata.

Inoltre, nel caso in cui frequentassi una scuola di specializzazione pubblica, vorrei sapere se è prevista l'applicazione di un diverso regime.



*Le spese di partecipazione a convegni, congressi e simili o a corsi di aggiornamento professionale, incluse quelle di viaggio e soggiorno sono deducibili nella misura del 50 per cento del loro ammontare.
Le tasse universitarie saranno invece detraibili al 19% direttamente nell'Unico.*



DEDUZIONI E DETRAZIONI



#STUDIO

Lavoro in uno studio che ho ricavato dentro la mia abitazione, in una stanza con ingresso separato che tuttavia fa parte dell'abitazione e ne condivide l'accatastamento.

Devo modificare la destinazione d'uso e accatastare come ufficio? e come funziona la deduzione delle spese di gestione ordinaria, ad esempio le bollette?



Se lo studio è nella sua abitazione, non è necessario alcun ri-accatastamento, si tratta del caso frequente di uso promiscuo dell'abitazione.

Le spese saranno deducibili dal suo reddito d'impresa nella misura del 50%, dal momento che la sua abitazione sarà utilizzata anche come studio professionale, ossia il cosiddetto uso promiscuo.



#BOLLETTE

Da diverso tempo lavoro nello studio privato di una collega, che lei mi offre con regolare contratto di comodato d'uso. Lavorando in questo studio mi trovo a pagare le utenze intestate a nome della collega, che vorrei poter dedurre dal mio reddito come spesa professionale. Come posso fare?



Nella sua situazione, è doveroso che le sia resa una fattura dalla collega, che riassume le spese da lei sostenute per le utenze. Può chiedere che le sia emessa una fattura riepilogativa che in descrizione evidenzia la natura della somma richiesta (telefono, luce, acqua, gas per i mesi pagati). Le segnalo che detta fattura è soggetta ad IVA con aliquota ordinaria al 22%.



DEDUZIONI E DETRAZIONI



#RISTRUTTURAZIONE

Svolgo la mia attività in un ufficio, in comproprietà con mio marito.
Le spese di manutenzione straordinaria sono deducibili?



Le spese che riguardano lavori tali da comportare un aumento di valore del bene immobile sono deducibili per intero, seguendo i medesimi criteri previsti per le quote di ammortamento dell'immobile a cui si riferiscono.

Invece, le spese di ammodernamento, manutenzione e ristrutturazione che non creino un aumento del valore dell'immobile, sono deducibili nel limite del 5% del costo complessivo di tutti i beni materiali ammortizzabili (quindi non solo dell'immobile di riferimento).



#VIAGGIO #PC

Sono deducibili dal reddito professionale le spese di viaggio e quelle relative all'acquisto di un pc?



Se inerenti l'attività professionale svolta, certamente sì.



CONTABILITÀ E ADEMPIMENTI FISCALI



#COMMERCIALISTA

Posso tenere la contabilità da sola?



Non è consigliabile, gli adempimenti contabili e fiscali richiedono l'assistenza di consulenti specializzati perché hanno un grado di complessità. Gli errori possono esporre a sanzioni anche rilevanti.



#COMMERCIALISTA

Il mio commercialista ha ommesso di inviare l'UNICO nei termini. Quali responsabilità gli posso imputare?



Il consulente agisce secondo il mandato professionale e l'impegno alla trasmissione telematica. Pertanto risponde del mancato o ritardato invio solo se a fronte di un impegno telematico sottoscritto.



#CAF

Posso rivolgermi ad un CAF per la gestione della mia attività professionale?



Per la tenuta della contabilità relativa all'attività professionale in Partita IVA, è vivamente raccomandato di rivolgersi ad un professionista abilitato. I CAF di solito si occupano esclusivamente della redazione dei modelli 730 o modello unico. Peraltro il CAF non ha la responsabilità professionale degli adempimenti che svolge, al contrario del professionista iscritto, che per espressa previsione normativa deve avere assicurazione professionale: in caso di errore, non avrebbe alcuna possibilità di rivalsa sul CAF.



CONTABILITÀ E ADEMPIMENTI FISCALI



#CAF

Salve Ho aperto da poco la Partita IVA e non ho ancora un consulente. Sto pensando di rivolgermi ad un CAF, per risparmiare sui costi. Questa strada è percorribile?



I CAF elaborano soltanto i modelli 730, ossia quelli dei lavoratori dipendenti, e quindi è difficile che possano essere utili ad un libero professionista. Inoltre, occorre considerare che la redazione e compilazione del Modello Unico, anche in una posizione semplificata, non è semplice. Il consiglio è di rivolgersi ad un commercialista abilitato, in modo da ridurre il rischio di errori ed omissioni che potrebbero poi tradursi in costi e sanzioni.



#CONTOCORRENTE

Per gestire la mia attività professionale devo avere un Conto Corrente dedicato e distinto da quello personale?



La tenuta di un conto corrente dedicato all'attività professionale oltre a quello privato, originariamente prevista dal Decreto Bersani, risulta ad oggi, in base al D.L. n. 112/2008 (convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133) non obbligatoria.



CONTABILITÀ E ADEMPIMENTI FISCALI



#IRAP

Lavoro in tre diversi studi, affittando spazi per pochi giorni la settimana da altri colleghi. Questo modo di lavorare può configurare una forma organizzata di attività e quindi l'assoggettamento all'IRAP?



La questione Irap rispetto alle attività professionali di lavoro autonomo è stata oggetto negli ultimi anni di non poche interpretazioni e sentenze. Il principio base per l'applicazione dell'Irap è quello previsto dall'art.53 c. 1 del TUIR, in base al quale tutti i liberi professionisti devono pagare l'Irap, ad eccezione dei contribuenti minimi. Sono considerati contribuenti minimi coloro che: 1) hanno conseguito ricavi ovvero hanno percepito compensi, ragguagliati ad anno, non superiori a 30.000 euro; 2) non hanno effettuato cessioni all'esportazione; 3) non hanno sostenuto spese per lavoratori dipendenti o collaboratori di cui all'articolo 50, comma 1, lettere c) e c-bis), del testo unico delle imposte sui redditi.

Ciò premesso, si ritiene che in sede di verifica, possa essere considerato non sussistente il presupposto dell'autonoma organizzazione e, quindi l'apertura di un contenzioso per mancato versamento dell'IRAP, nei casi in cui l'artista o il professionista possano considerarsi privi della cosiddetta 'autonoma organizzazione'. Premesso che l'onere della prova ricade generalmente sul contribuente, ai fini dell'individuazione degli elementi che connotano l'autonoma organizzazione, una eventuale verifica fiscale potrà prendere in esame le dichiarazioni reddituali, con specifico riguardo al contenuto del quadro concernente i redditi di lavoro autonomo. La Corte di Cassazione ha rilevato in più di una sentenza, come la circostanza che il contribuente abbia compilato il quadro relativo ai redditi di lavoro autonomo, con indicazione di costi afferenti l'attività svolta, possa fornire elementi per valutazione l'esistenza di autonoma organizzazione.

Vanno inoltre esaminate le dichiarazioni per gli Studi di Settore, in particolare nei quadri relativi al personale addetto all'attività, all'unità locale destinata all'esercizio dell'attività e ai beni strumentali.

Nel caso specifico di svolgimento dell'attività professionale su più studi, tale modalità di lavoro può essere elemento che depone per un'autonoma organizzazione.



CONTABILITÀ E ADEMPIMENTI FISCALI



#CREDITOIVA

Sono a credito di IVA, ci sono possibilità di recupero visto che le mie fatture sono esenti perché si tratta di prestazioni sanitarie?



Il credito Iva di sua spettanza, se maturato negli anni precedenti, potrà essere chiesto a rimborso oppure utilizzato in compensazione per pagare le imposte che derivano dalla sua dichiarazione dei redditi.



#REDDITAZERO

Ho aperto partita IVA nel 2013, ma non ho fatturato nulla e non ho acquistato nulla come professionista. Devo presentare ugualmente la dichiarazione dei redditi?



*Non avendo fatturato compensi o sostenuto spese, non è obbligato alla tenuta delle scritture contabili e soprattutto non ha alcun importo da versare a titolo di imposta.
Ma l'indicazione è di presentare comunque la dichiarazione, con reddito pari a zero, perché l'Agenzia delle Entrate non conosce in automatico i motivi del suo esonero e potrebbe quindi procedere ad accertamento, che sarebbe chiaramente contestabile ma le porterebbe via tempo e denaro.*



CONTABILITÀ E ADEMPIMENTI FISCALI



#STUDISETTORE

Ho uno studio di psicoterapia aperto senza interruzioni da circa 20 anni, che ha sempre prodotto una discreta redditività e congruità per gli Studi di Settore. Nell'ultimo anno a causa di un problema di salute ampiamente documentato, il mio reddito si è drasticamente ridotto, pur in presenza delle stesse condizioni relative agli spazi dello studio. Come posso regolare la mia posizione rispetto agli Studi di Settore?



Come previsto dal comma 1 dell'art.10 della L 146/1998, l'Amministrazione Finanziaria potrebbe determinare automaticamente il suo reddito sulla base dello Studio di Settore.

Vi è però l'obbligo a carico della medesima Amministrazione di instaurare un contraddittorio, perché il successivo comma 3 bis del menzionato articolo 10 dispone che 'l'Ufficio, prima della notifica dell'avviso di accertamento invita il contribuente a comparire ai sensi dell'art.5 del decreto legislativo 19 giugno 1997 n.213'.

Nel suo caso, potrebbe essere utile anticipare il confronto compilando lo specifico quadro 'annotazioni' della dichiarazione per lo Studio di Settore, per evidenziare le motivazioni che hanno determinato il mancato raggiungimento della congruità ed eventualmente evitare il disturbo di un contraddittorio.



CONTABILITÀ E ADEMPIMENTI FISCALI



#RITARDO

Non ho presentato l'UNICO nei termini. Come posso rimediare?



Il modello Unico non inviato in via telematica entro il 30/09 può essere comunque inviato entro il 30/12, ossia entro 90 giorni successivi al termine ordinario, utilizzando il c.d. ravvedimento operoso e versando le relative sanzioni.

Oltre tale termine la dichiarazione risulta omessa.

Il contribuente che intende avvalersi della possibilità di ravvedere la presentazione di UNICO nei 90 giorni successivi al termine ordinario, deve versare una sanzione ridotta pari a 25 euro per ciascuna dichiarazione di cui il modello UNICO si compone. Il versamento dovrà essere effettuato mediante delega di pagamento modello F24, avendo cura di indicare il codice tributo 8911 e, quale anno di riferimento, l'anno in cui si è commessa la tardiva presentazione.



CONTABILITÀ E ADEMPIMENTI FISCALI



#SCADENZE

Ho aperto la partita IVA e quest'anno per la prima volta dovrò compilare il modello Unico.

Quando bisogna versare le imposte?

Quale documentazione devo allegare?

È necessario avvalersi di un commercialista?



Il Modello UNICO va presentato il 30 Settembre di ogni anno da un professionista abilitato.

Le imposte relative al Modello Unico scadono il 16 Giugno, i versamenti in ritardo sono soggetti a sanzioni e interessi. Il secondo acconto invece il 30 Novembre.

Al modello Unico non va allegata alcun tipo di documentazione. L'agenzia delle Entrate si riserva eventualmente di chiederle i documenti in un momento successivo, ma non è automatico per tutti i contribuenti.

L'ausilio di un consulente è fortemente raccomandato, per evitare di incorrere in errori che l'Agenzia delle Entrate potrebbe poi riscontrare e contestare.



#CONSERVAZIONE

Essendo in un regime agevolato, ho semplicemente conservato le ricevute, e non ho altre scritture contabili.

Avrei dovuto registrare altro, fare qualche comunicazione?



Tutti i documenti in suo possesso - sia di ricavi che di costi - vanno numerati, registrati e conservati. A questo proposito ed anche per l'invio del Modello Unico, è vivamente consigliato di rivolgersi ad un consulente abilitato per evitare errori.



CONTABILITÀ E ADEMPIMENTI FISCALI



#REGISTRI

Da quest'anno dovrò necessariamente applicare il regime ordinario perché il mio fatturato eccede i limiti per i regimi agevolati.

Vorrei sapere di quali registri mi devo dotare e con quali modalità e quali tempistiche dovrò compilarli?

Quali altri adempimenti?



I registri che deve avere sono: IVA acquisti, IVA vendite e beni ammortizzabili se intende gestire la sua contabilità nella modalità semplificata.

Diversamente dovrà avere anche il libro giornale. Con un regime come quello ordinario, è vivamente consigliabile farsi assistere da un consulente per evitare errori ed omissioni.

Sarà poi soggetta a compilare ed inviare anche gli altri dichiarativi oltre al modello Unico previsti dalla normativa vigente ossia: modello Irap, Iva qualora abbia fatture per prestazioni professionali imponibili, spesometro qualora ve ne siano i presupposti, modello 770 qualora corrisponda compensi a terzi.



#CREDITOIRPEF

Dove è possibile verificare il proprio eventuale credito Irpef?



Il credito Irpef eventuale viene inserito dal proprio consulente nel modello Unico, nel rigo RX1.



CONTABILITÀ E ADEMPIMENTI FISCALI



#IRPEF

Con che periodicità come libero professionista devo pagare l'IRPEF?



*Il pagamento delle imposte è a Giugno e Novembre di ogni anno.
A Giugno si paga il saldo dell'anno precedente e il primo acconto dell'anno in corso, anche con possibilità di dividere il pagamento in rate nei mesi successivi.
A novembre, invece, si paga solo il secondo acconto senza possibilità di rateazione, quindi in un'unica soluzione.*



#CREDITOIVA

Nei prossimi mesi per la prima volta dovrò effettuare prestazioni non sanitarie, quindi soggette ad IVA. In che modo posso recuperare l'IVA a credito che ho accumulato grazie alle spese effettuate per la mia attività? Può essere utilizzata in detrazione alle altre tasse da pagare o bisogna chiedere specifico rimborso?



*In generale, l'IVA incassata dai clienti deve poi essere versata con cadenza trimestrale, a meno che non venga compensata attraverso spese con IVA fatturate sulla sua Partita IVA.
In quel caso, non dovrà versarla. Il credito IVA, qualora ne dovesse accumulare, è compensabile con altre imposte quali IRPEF o addizionali regionali.*



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



#STUDIO

Devo prendere in affitto una stanza in uno studio per la mia attività di psicoterapeuta la cui proprietaria è un medico, che esercita nel medesimo studio e mi rilascerebbe fattura per la spesa di utilizzo degli spazi. Devo pagare l'IVA sia sull'affitto che sulle spese?



Si, tutte le prestazioni non inquadrabili come prestazioni sanitarie volte alla riabilitazione del paziente sono attività imponibili ai fini dell'IVA e quindi assoggettabili ad aliquota ordinaria del 22%.



#PUBBLICAZIONE

Siamo tre colleghi e stiamo valutando la pubblicazione di un libro. Come dovrà avvenire la fatturazione di eventuali ricavi di vendita?



Qualora l'Editore che pubblicherà e distribuirà il libro ritragga ricavi dalla sua vendita, vi fornirà una certificazione attestante il compenso per i cosiddetti diritti di autore, ripartiti in base agli accordi che prenderete. Provvederete poi singolarmente ad inserire tale certificazione nelle vostre dichiarazioni dei redditi. In caso di pubblicazione attraverso canali come Amazon, Lulu e simili, oggi sempre più diffusa, occorre valutare come ciascun servizio online gestisce le pubblicazioni e il rapporto con gli autori.



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



#BOLLO

Devo apporre il bollo sulla fattura se superiore a euro 77,47? A quanto ammonta il bollo?



La fatturazione di operazioni esenti da Iva per importi superiori ad euro 77,47 prevede l'apposizione della marca da bollo di euro 2,00 a carico del professionista, eventualmente addebitabile al cliente.



#PREVENZIONE

Spesso lavoro per Associazioni e Onlus in attività di prevenzione o educazione. Sono prestazioni sanitarie esenti IVA?



Le prestazioni psicologiche rese in ambito sanitario sono esenti dall'applicazione dell'I.V.A. in quanto inquadrabili come prestazioni sanitarie rese alla persona (Esente IVA art. 10 DPR n. 633/72 e DM n. 733 del 21/01/1994). Tutte le attività diverse da quelle sanitarie sono assoggettabili ad aliquota ordinaria IVA, attualmente del 22%.

Per capire se è possibile applicare l'esenzione IVA, occorre chiedersi se la prestazione effettuata abbia finalità, anche indiretta, di tipo riabilitativo della persona. Il legislatore infatti ha inteso esentare dall'IVA tutte quelle prestazioni direttamente o indirettamente volte alla riabilitazione psicologica dell'individuo riconoscendo alla cura dello stato di disagio psicologico una funzione sociale meritoria di essere esentata dall'imposta. Occorre ricordare che - nel caso in cui si fatturi ad un sostituto di imposta - lo stesso dovrà trattenere la ritenuta d'acconto del 20% che verserà per il professionista.



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



#SPESEANTICIPATE

Le spese che mi vengono rimborsate in fattura come 'spese anticipate', e che io effettivamente anticipo a mie spese, concorrono a formare l'imponibile della fattura?

Va calcolata anche su queste spese la ritenuta d'acconto e la Cassa di previdenza?



*Vi sono due possibilità, a seconda che le spese sostenute siano fatturate a lei o al suo cliente.
(1) se le spese vengono fatturate al suo cliente, sono analiticamente documentate e sono mere anticipazioni di spese che il cliente avrebbe comunque dovuto effettuare - ad esempio, le marche da bollo, diritti di segreteria e quant'altro - e lei interviene unicamente anticipando il denaro, la sua anticipazione finanziaria rientra tra le fattispecie escluse da IVA ex art. 15 DPR 633/72, rappresentando mere anticipazioni di spese effettuate in nome e per conto del suo cliente, regolarmente documentate. Potrà quindi emettere una semplice nota di addebito intestata al cliente, riassuntiva delle spese sostenute in nome e per conto, e recante la dicitura: spese non imponibili ex art. 15 DPR 633/72.*



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



(2) se tali spese vengono sostenute e fatturate a nome del professionista, o comunque rientrano fra le spese necessarie a svolgere l'incarico - ad esempio spese di viaggio o di vitto - e poi vengono esposte in fattura al cliente, risultano imponibili e dovranno essere prese in considerazione anche per l'addebito del 2% della Cassa di Previdenza oltre che per la ritenuta d'acconto del 20%.

Al ulteriore chiarimento del contesto, va ricordato che il trattamento fiscale dei rimborsi spese nei confronti dei professionisti e lavoratori autonomi non ha ancora trovato una espressa sistemazione normativa. L'Agenzia delle Entrate ha operato una interpretazione 'estensiva' della nozione di compenso, includendovi quindi non solo le somme espressamente conseguite a titolo di remunerazione per l'opera svolta ma anche le somme percepite a titolo di rimborso delle spese sostenute per conto del cliente o comunque a questi forfettariamente riaddebitate. In linea generale si può quindi affermare che formino imponibile tutte quelle spese che non sono mere anticipazioni di spese effettuate in nome e per conto del cliente; le spese che il professionista sostiene per svolgere la propria attività vanno quindi considerate imponibili.



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



#PRESTAZIONIGRATUITE

Per alcune ore al mese, offro consulenze gratuite a persone economicamente disagiate. In alcuni casi particolari che seguo da tempo, chiedo un compenso simbolico di 5,00 Euro. Come si configura questa attività dal punto di vista fiscale?



Le prestazioni professionali possono essere svolte a titolo gratuito, e in questo caso non è necessaria alcuna fatturazione, ma sarebbe comunque bene tracciare la prestazione gratuita svolta attraverso un documento firmato dal cliente.

L'importo minimale a cui fa riferimento dovrebbe invece essere comunque fatturato, perché anche se si tratta di una forma solidaristica di esercizio della professione, resta comunque un compenso professionale.



#FATTURA

Ho ricevuto la proposta di una consulenza di alcune ore mensili presso un centro privato. Mi è stato però chiesto di non fatturare prestazioni professionali, ma rimborsare le spese. L'operazione è fiscalmente corretta?



In quanto professionista, è tenuto ad emettere una fattura recante all'oggetto la natura delle sue prestazioni. Una fattura emessa a titolo di rimborso spese non solo non sarebbe corretta dal punto di vista della coerenza con le prestazioni effettuate, ma potrebbe creare ulteriori problemi ove non vi fosse del reddito imponibile al quale tali spese dovrebbero essere correlate.



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



#COACHING

Sono una psicologa del lavoro. Nella mia attività, svolgo anche interventi di coaching. Rientrano nel campo della mia Partita IVA di psicologa o richiedono una posizione fiscale e previdenziale separata? Devo applicare l'IVA?



Il tipo di attività svolta rientra senz'altro fra le attività di tipo psicologico. Non trattandosi di attività sanitarie, hanno rilevanza ai fini IVA con aliquota ordinaria al 22%.



#FORMAZIONE

Devo applicare l'IVA per una prestazione di formazione professionale?



Le prestazioni rese nell'esercizio della sua attività di psicologa ma non aventi carattere sanitario rientrano nel campo di applicazione dell'Iva e quindi devono essere regolarmente fatturate.



#STRESS

Vorrei sapere se l'attività di riduzione dello stress va fatturata regolarmente.



La risposta è affermativa in quanto rientra nell'ambito dell'attività professionale esercitata.



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



#NUMERAZIONE

Svolgo sia attività sanitaria, con rilascio di Ricevute esenti IVA su blocco cartaceo, che attività non sanitaria con rilascio di Fatture con IVA mediante compilazione informatica.

Posso utilizzare due diverse numerazioni per maggiore comodità?



Ove le faccia più comodo, può separare la numerazione delle ricevute (senza IVA) da quella delle fatture (con IVA), usando una doppia numerazione progressiva contraddistinta dall'apposizione di una lettera vicino al numero arabo (ad es. 1F 2F etc. per le fatture ed 1R 2R etc. per le ricevute).

Ciò in quanto non si possono avere due fatture con lo stesso numero.

Chiaramente nel caso in cui decidesse di adottare due serie di numerazioni progressive, dovrà registrare le fatture in due registri sezionali distinti.



#NUMERAZIONE

È possibile omettere il numero nelle fatture? Per motivi di privacy vorrei non far mostrare ai miei clienti quante fatture ho emesso nel corso dell'anno.



La fattura è un documento richiesto dalla normativa IVA e la numerazione è un elemento fondamentale che non è possibile omettere.

È al limite possibile utilizzare una doppia serie di numerazione progressiva, nel caso si esercitassero più attività con la medesima partita IVA.



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



#BOLLO

Come va applicata la marca da bollo sulle ricevute sanitarie?



La marca da bollo va applicata qualora gli importi della fattura non soggetti ad IVA siano superiori ad euro 77,47.

L'Agenzia delle Entrate ha affrontato il problema con Risoluzione n.444/E del 18/11/2008.

Detta marca va affrancata sulla copia originale della fattura consegnata al cliente, mentre sulla copia che viene trattenuta dal professionista va indicata la dicitura "imposta di bollo assolta sull'originale".

Nulla vieta comunque di indicare anche gli estremi della marca da bollo oppure, ancora meglio, di trattenere una copia della fattura consegnata al cliente con la marca applicata.



#INCASSO

Posso emettere una fattura per psicoterapia anche prima di aver incassato il corrispettivo?



Per i professionisti vige il principio di cassa, per cui è possibile un differimento del pagamento rispetto all'emissione della fattura.

Ai fini contabili, farà fede la data di effettivo incasso.



#INDIRIZZO

Quale indirizzo devo indicare come intestazione in fattura?



Occorre indicare quello comunicato all'Agenzia delle Entrate quale domicilio fiscale.



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



#INCASSO

Ho emesso una fattura nel 2014, ma sono riuscita a farla liquidare solo nel 2015. Tale compenso concorre all'imponibile IRPEF per l'anno 2014 o 2015?



*Per i professionisti vige il principio di cassa.
Pertanto se lei ha incassato la fattura nel 2015, pagherà le imposte sulla stessa con l'unico 2016 relativo all'anno 2015.*



#RITENUTA

Nelle fatture con ritenuta d'acconto, il 20% della ritenuta d'acconto va calcolato anche sul contributo integrativo ENPAP del 2%?



No. Il 20% della ritenuta d'acconto va calcolato solo sull'imponibile e non sull'imponibile più il contributo previdenziale.



#SCUOLASPECIALIZZAZIONE

Svolgo docenze per una Scuola di Specializzazione accreditata MIUR, che notoriamente non applica l'IVA agli allievi per le quote di iscrizione. Mi è stato chiesto di rilasciare fatture senza IVA per le docenze, è possibile?



Le scuole di specializzazione non applicano l'IVA sui loro servizi, ma le sue docenze andranno fatturate con IVA, trattandosi di una prestazione professionale non esente IVA.



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



#SCUOLA

Ho contratti di prestazione d'opera presso scuole, in cui viene chiaramente indicato che l'oggetto della prestazione è "attività di consulenza psicopedagogica" e "formazione agli insegnanti".

Sono prestazioni esenti IVA ai sensi del DPR 633/72 art.10 relativo alle prestazioni sanitarie?



L'esenzione dell'Iva è strettamente connessa alla natura sanitaria della prestazione esercitata. Nel suo caso è sicuramente da escludere per l'attività di formazione mentre dovrebbe essere verificata e approfondita con riferimento all'attività di consulenza psicopedagogica.

In linea di principio le prestazioni rese dallo psicologo nell'ambito di attività riconducibili alla salute non sono soggette ad IVA, mentre le prestazioni di un pedagogo non potrebbero considerarsi esenti ex art.10 DPR 633, perché l'attività del pedagogo non rientra nell'ambito delle professioni o arti sanitarie stabilite dal Ministero della Salute.



#SUPERVISIONE

Sono una psicologa iscritta all'ENPAP e avrei bisogno di una informazione per una fattura da fare a una collega per supervisione clinica.

Non mi è chiaro se devo prevedere la ritenuta d'acconto e se devo applicare il 2% sull'importo.



Gentile Dottoressa, non esiste una specifica previsione per l'attività di supervisione, ma trattandosi di una prestazione di consulenza non sanitaria erogata nei confronti di un professionista che è sostituto di imposta, si dovrebbe applicare in fattura il 2% dell'ENPAP e la ritenuta d'acconto del 20% dell'imponibile.



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



#RSA

Ho iniziato una collaborazione con una Residenza per Anziani, a cui dovrei fatturare un compenso fisso di 500 Euro mensili per consulenze. È sempre possibile applicare l'esenzione IVA in quanto sono prestazioni rese agli ospiti della struttura? Devo applicare una marca da bollo?



Nel caso di prestazioni cliniche rese direttamente ai pazienti della struttura, tali prestazioni saranno in esenzione Iva. È importante che Lei specifichi nella fattura la natura di tali prestazioni. Sulla fattura poi andrà applicata l'imposta di bollo che è un'imposta alternativa all'Iva che si rende obbligatoria nel caso di prestazioni di importo superiore ad euro 77,47 non assoggettabili ad Iva.



#CEOD

Collaboro con un CEOD, svolgendo valutazioni e consulenze per gli ospiti con disabilità. La prestazione è chiaramente sanitaria, ma ho il dubbio che fatturando alla cooperativa che gestisce il centro io non possa applicare l'esenzione IVA. Come devo regolarli?



Trattandosi chiaramente di prestazioni sanitarie rese direttamente ai pazienti della struttura, tali prestazioni saranno in esenzione Iva, anche se la fattura è rilasciata alla cooperativa: il discrimine è che le prestazioni sono sanitarie e rese direttamente ai destinatari, ma è bene che lei lo specifichi in fattura. Sulla fattura poi andrà applicata l'imposta di bollo che è un'imposta alternativa all'Iva che si rende obbligatoria nel caso di prestazioni di importo superiore ad euro 77,47 non assoggettabili ad Iva.



LA FATTURAZIONE E L'APPLICAZIONE DELL'IVA



#DURC

Per il pagamento da parte di un ente pubblico, viene accertata la regolarità dei pagamenti all'ENPAP?
Un ente pubblico per cui devo svolgere una consulenza intende chiedere il mio DURC.



La risposta è affermativa e per la precisione, l'articolo 90, co.7, del codice dei contratti pubblici (D.Lgs.163/2006) dispone che all'atto dell'affidamento dell'incarico deve essere dimostrata la regolarità contributiva del soggetto affidatario.

Per gli psicologi, è accertata anche la regolarità del versamento dei contributi previdenziali attraverso una richiesta all'ENPAP di produrre il DURC, il Documento Unico di Regolarità Contributiva.



LA FATTURAZIONE ELETTRONICA ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



#PDF

La Fattura Elettronica è una fattura in .pdf o prodotta al computer?



NO, la Fattura Elettronica non è un mero documento prodotto da un pc, ma è un processo di fatturazione adottato obbligatoriamente per chi eroga prestazioni alle Pubbliche Amministrazioni, previsto dalla Legge Finanziaria 2008.

Si tratta di una fattura prodotta in formato .XML, firmata digitalmente, inviata ad un sistema di interscambio gestito dall'Agenzia delle Entrate, e da cui trasmessa alla Pubblica Amministrazione che eroga il pagamento ed invia la conferma sempre attraverso il sistema di interscambio.

Una volta emessa, la fattura Elettronica deve essere obbligatoriamente conservata per 10 anni, attraverso una procedura specifica detta Conservazione Sostitutiva.

Trattandosi di un procedimento abbastanza complesso, diverse società offrono ai professionisti sistemi di Fatturazione Elettronica a pagamento.

Per gli iscritti ENPAP è prevista una convenzione per la fatturazione elettronica ad un prezzo concorrenziale e con assistenza dedicata.

Potrà trovare informazioni sulla fattura elettronica sul sito www.fatturapa.gov.it



LA FATTURAZIONE ELETTRONICA ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



#TRIBUNALE

In qualità di consigliere onorario della Corte di Appello di Roma mi trovo di fronte all'obbligo di utilizzare la fatturazione elettronica verso il Ministero della Giustizia.

Esiste una procedura semplificata?



La fatturazione elettronica è necessaria per le fatture destinate alle Amministrazioni dello Stato, e deve essere effettuata attraverso il sistema di interscambio gestito dall'Agenzia delle Entrate.

Allo stato non esiste una procedura semplificata, ma esistono molti servizi di fatturazione elettronica che semplificano l'emissione di Fattura Elettronica e la rendono più economica.

ENPAP ha una convenzione che può trovare accedendo alla sua area riservata.



LA FATTURAZIONE ELETTRONICA ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



#NUMERAZIONE

Devo iniziare ad emettere Fatture Elettroniche per la Pubblica Amministrazione con cui ho una collaborazione. Come devo regolarli con la numerazione?



La numerazione delle Fatture Elettroniche PA ad oggi non sembra richiedere particolari accorgimenti, come ad esempio l'uso di un sezionale - serie di numerazione - distinto da quello delle normali fatture. Attualmente la numerazione delle fatture dovrebbe essere effettuata facendo riferimento esclusivamente al dettato contenuto nell'art. 21, co. 2 del DPR 633/72 come modificato dalla Finanziaria del 2013 (articolo 1, comma 325, lettera d della legge 24 dicembre 2012, n. 228) che prevede: "2. La fattura contiene le seguenti indicazioni: a) data di emissione; b) numero progressivo che la identifichi in modo univoco".

L'Agenzia delle Entrate ha poi specificato con la Risoluzione 1/E del 10 gennaio 2013 che l'identificazione univoca delle fatture "è compatibile (...) con qualsiasi tipologia di numerazione progressiva che garantisca l'identificazione univoca della fattura, se del caso, anche mediante riferimento alla data della fattura stessa". L'interpretazione letterale della norma fa intendere che non solo non esista più l'obbligo di utilizzare sezionali diversi per le Fatture Elettroniche.

Resta facoltà del professionista dividere, per mera questione di praticità, la numerazione delle Fatture Elettroniche da quella delle fatture ordinarie, in modo che sia più agevole la gestione anche della conservazione sostitutiva. Tuttavia, allo stato attuale non è una prescrizione ed è quindi possibile utilizzare una numerazione unica per le due tipologie di fattura, con l'accortezza che ciascuna fattura sia univocamente identificata.



LA FATTURAZIONE ELETTRONICA ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



#NUMERAZIONE

La numerazione delle fatture Elettroniche emesse verso la Pubblica Amministrazione devono seguire una numerazione separata dalle fatture ordinarie?



La normativa che regola l'emissione delle fatture elettroniche richiede che vengano istituiti sezionali differenti, che hanno ciascuno la propria serie di numerazione. Pertanto le fatture elettroniche emesse devono seguire una numerazione a parte, a sua scelta. Ad esempio, è possibile aggiungere la sigla PA e numerarle in modo separato dalle altre fatture e sequenziale: 01PA, 02PA, 03PA e così via.



#SPLITPAYMENT

Devo emettere fatture elettroniche a istituzioni scolastiche pubbliche.

Alcune mi indicano di indicare in fattura lo Split-Payment, altre no.

I liberi professionisti che fatturano prestazioni con IVA a Pubbliche Amministrazioni sono tenuti ad adottare lo Split-Payment?



L'Agenzia delle Entrate con circolare 6/E del 2015 ha chiarito che i professionisti soggetti alla ritenuta di acconto sono esclusi dal meccanismo dello Split-Payment. Questo meccanismo prevede che le pubbliche amministrazioni debbano versare direttamente all'erario l'IVA che viene loro addebitata dai fornitori di beni o servizi. Dunque al fornitore viene pagata la fattura al netto dell'IVA e sarà la stessa PA a pagare, al posto del fornitore, l'IVA dovuta.



LA FATTURAZIONE ELETTRONICA ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



#BOLLO SULLE FATTURE ELETTRONICHE

Come si applica il bollo sulle fatture elettroniche?



Il pagamento del bollo sulle fatture elettroniche si effettua attraverso il modello F24 riportando nella sezione Erario il codice tributo 2501 ("imposta di bollo su libri, registri ed altri documenti rilevanti ai fini tributari" - art.6 del decreto 17 giugno 2014), l'anno di riferimento e l'importo dovuto.

Secondo il citato DM 17/6/2014, il versamento mediante F24 dell'imposta di bollo virtuale sulle fatture elettroniche va effettuato entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio di riferimento (quindi entro il 30 aprile dell'anno successivo - o 29 aprile in caso di anno bisestile).

Il contribuente quindi calcola l'imposta di bollo complessivamente dovuta per tutte le fatture elettroniche assoggettate ed emesse durante l'anno e la versa entro il suddetto termine mediante F24.

Ogni fattura elettronica assoggettata ad imposta di bollo deve riportare la seguente annotazione. "assolvimento dell'imposta di bollo ai sensi dell'art.6, c.2, del DM Economia e Finanza del 17/6/2014" nonché l'importo stesso dell'imposta di bollo sulla fattura (quest'obbligo si assolve semplicemente compilando l'apposito campo previsto con il valore "SI" ed il campo successivo con l'importo dell'imposta dovuta sulla fattura, normalmente €.)



CHIUDERE L'ATTIVITÀ



#CHIUSURAPARTITAIVA

Vorrei chiudere l'attività e la Partita IVA, ma ho ancora crediti da incassare per prestazioni già svolte. Come posso fare?



Secondo l'orientamento espresso dall'Agenzia delle Entrate, l'attività di un professionista si considera cessata quando vengono interrotte tutte le attività professionali e nel contempo vengono definiti tutti i rapporti giuridici pendenti, quali la fatturazione e l'incasso dei crediti maturati e rimasti insoluti. Pertanto la cessazione dell'attività per il professionista avviene quando (1) cessano le attività professionali (2) fattura tutte le prestazioni già svolte (3) dismette tutti i beni strumentali.



#FATTURATOZERO

Ho una partita IVA aperta come psicologa. Non ho fatturato nulla nel 2014 e prevedo di non fatturare nulla nemmeno nel 2015 e credo non eserciterò più. Dovrei chiudere la Partita IVA?



È consigliabile chiudere la Partita IVA. Il costo della chiusura è pari a zero se effettuato presso gli uffici dell'Agenzia delle Entrate. La chiusura della partita IVA comporta comunque la dismissione di tutti gli eventuali cespiti.

